

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

943^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2006
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-I'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-I'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-I'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRi; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(3660) *Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari*

(1732) **DATO e AMATO.** - *Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(2080) **DENTAMARO ed altri.** - *Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(2598) ALBERTI CASELLATI. - Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(3051) Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(3652) DATO. - Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (ore 10,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3660, 1732, 2080, 2598, 3051 e 3652.

Ha facoltà di parlare il presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i disegni di legge in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive tornano all'esame del Senato dopo una trattazione in Commissione affari costituzionali che ha attraversato diverse fasi, senza peraltro poter approdare alla nomina di un relatore, né alla definizione di un testo elaborato o modificato in sede referente.

Nella seduta del 29 luglio 2004 l'Assemblea decise di rinviare in Commissione i disegni di leggi allora in discussione, vale a dire i disegni di legge n. 1732, dei senatori Dato e Amato, n. 2080, della senatrice Dentamaro ed altri, n. 2598, della senatrice Alberti Casellati ed altri, e n. 3051 del Governo, già esaminati in Commissione insieme alla petizione n. 503.

Dopo la pausa estiva, il relatore in Commissione, senatore Malan, presentò una proposta di testo unificato (nella seduta di Commissione del 30 settembre 2004) in gran parte conforme all'iniziativa del Governo n. 3051.

Nella seduta del 5 ottobre 2004 su quel testo si svolse un dibattito, nel corso del quale intervennero le senatrici Dentamaro, Baio Dossi e Dato e i senatori Bassanini, Del Pennino, Magnalbò e Falcier, con replica del relatore Malan.

Si convenne, quindi, di fissare un termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato (6 ottobre). Nella seduta del 7 ottobre furono illustrati gli emendamenti e quindi, nella seduta del 27 ottobre, su proposta del relatore Malan, concorde il ministro Prestigiacomo, si decise di osservare una pausa di riflessione per approfondire le implicazioni più complesse del testo del relatore.

L'esame riprese perciò solo il 1° febbraio 2005, quando il relatore Malan illustrò alla Commissione un'ipotesi di soluzione riferita alle elezioni locali, allora imminenti.

Tuttavia, l'approssimarsi delle scadenze elettorali non consentì di pervenire tempestivamente ad una definizione condivisa. Pertanto, quando lo scorso autunno fu discussa, prima alla Camera e poi al Senato, la nuova legge elettorale, l'argomento divenne oggetto di appositi emendamenti, con le discussioni e gli esiti ben noti.

Nella seduta pomeridiana dell'8 novembre 2005 informai la Commissione che il Governo si apprestava a presentare una nuova iniziativa. Sul seguito dell'esame parlamentare della materia, la Commissione discusse ancora nelle sedute del 9 e del 16 novembre, finché, nella seduta del 23 novembre, fu avviato l'esame del nuovo disegno di legge del Governo (n. 3660), adattabile anche al sistema elettorale che allora era in procinto di essere approvato, insieme ad una nuova iniziativa della senatrice Dato (n. 3652) e alle altre già in esame.

Nella seduta del 24 novembre si decise di svolgere alcune audizioni informali e di costituire un Comitato ristretto. Nelle sedute del 29 e del 30 novembre informai la Commissione delle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza circa il calendario delle audizioni, da svolgere dinanzi allo stesso Ufficio di Presidenza. Nelle settimane successive furono ascoltati alcuni esperti costituzionalisti: i professori Giovanni Pitruzzella, Tommaso Edoardo Frosini, Michele Scudiero e, successivamente, Luca Mezzetti. Inoltre, sono state ascoltate la vice presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità Lucia Borgia, la consigliera della Commissione nazionale per le pari opportunità Marisa Fagà, la consigliera nazionale ANDE (Associazione nazionale donne elettrici) e presidente dell'Associazione ANDE di Roma Benedetta Insinga Castelli, la coordinatrice nazionale delle politiche femminili di Alleanza nazionale Ida Germontani, la delegata regionale per il Triveneto dell'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale Elizabeth Och.

Nella seduta del 20 dicembre, la Commissione ha preso atto di altre richieste di audizioni e nelle prime settimane di gennaio sono state ascoltate alcune consigliere regionali per la parità dell'Emilia Romagna e alcune consigliere nazionali per la parità presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Infine, nella seduta del 18 gennaio il relatore Malan ha riferito alla Commissione sulle audizioni svolte.

Fin qui, signor Presidente, la parte relativa ai lavori di Commissione, dai quali si possono trarre due riflessioni. In primo luogo, che la Commissione che ho presieduto ha lavorato intensamente sulla questione, estremamente complessa, articolata e non priva di connotati e di rilievi di costituzionalità, sia in un senso, la previsione, sia in altro senso, cioè il modo in cui questa previsione di inserimento nella legge ordinaria delle pari opportunità possa essere strutturata, soprattutto in considerazione di una legge elettorale completamente nuova rispetto al passato, che introduce il sistema delle liste bloccate e dunque problematiche emerse negli ultimi mesi.

In secondo luogo, dalle audizioni svolte si è tratta la convinzione che non vi fosse obbligo di inserire nella legge elettorale la previsione in materia, tant'è, peraltro, che il Presidente della Repubblica ha promulgato la nuova legge elettorale, e che vi fossero spazi molto ampi per introdurre norme in materia, con qualche perplessità su quanto ricordavo prima, cioè sull'ordine di graduatoria allorché si tratti di liste bloccate.

Tali perplessità non sono state sviluppate in Commissione, perché i lavori non sono stati ultimati, come si ricava dalla trasmissione all'Aula del provvedimento, che ritengo essere quello del Governo (il disegno di legge n. 3660), non formando gli altri, almeno nella fase emendativa, oggetto dei lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Pastore, i disegni di legge in questione, non essendosi concluso l'esame in Commissione, saranno discussi ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

FASOLINO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione del presidente Pastore è stata molto interessante ed esaustiva.

A me tocca, nella mia autonomia di senatore della Repubblica, eccipere in quest'Aula come su un provvedimento di portata costituzionale, di grande significato, di grande articolazione giuridica, si sia voluta svilire la funzione dell'Assemblea, richiamando il provvedimento, senza una necessaria e giustificata preparazione, dalla Commissione.

L'Aula non può essere mortificata. Io chiedo pertanto che il provvedimento venga rinviato in Commissione, perché l'Assemblea non è abilitata, per le procedure che sono state messe in essere, a discutere dell'argomento.

Credo che il rinvio in Commissione possa portare ad una proposta esauriente e complessivamente edificante, quale il popolo italiano merita.

Questa, signor Presidente, è la richiesta che le rivolgo.

PRESIDENTE. Sulla richiesta può intervenire un senatore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

MANZIONE (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, intervengo solo per lasciare a verbale una considerazione che mi sembra assorbente.

È veramente singolare il percorso parlamentare qui adottato, che ha portato questo provvedimento all'evidenza della discussione di questa mattina; un percorso additivo rispetto alla proposta nata in sede di Conferenza dei Capigruppo. Dico additivo nel senso che si sono modificati i tempi ed è stata anticipata la trattazione del provvedimento dopo una richiesta

avanzata dal Gruppo di AN, in sostanza, dopo che un Gruppo della maggioranza ha presentato una richiesta in maniera formale e l'Aula sostanzialmente l'ha avallata, fino al punto di disporre di discuterla anticipatamente.

Adesso un rappresentante di un altro Gruppo, il più numeroso della stessa maggioranza, chiede esattamente l'opposto. Non possiamo che essere rispettosi della volontà che questa Aula ha già dimostrato nel momento in cui ha voluto accordare una corsia preferenziale al provvedimento in esame, pure con le perplessità che ho rappresentato in precedenza, in quanto ci sembra una respiscenza operosa ed assolutamente tardiva. Ci sembra quasi un atteggiamento soltanto prelettorale da mettere in campo.

Tuttavia, al di là di queste valutazioni di fondo, è evidente che l'Aula si è già espressa e ha, in qualche modo, posto in essere una cristallizzazione attraverso un percorso democratico, anzi il più democratico che esiste, perché essa stessa è stata chiamata direttamente a discutere della problematica e a decidere. Quindi, mi sembra strano che, dopo un percorso così trasparente, garantista e democratico, il maggior Gruppo della maggioranza, che è il Gruppo a cui appartiene anche il ministro Prestigiacomo, che rivediamo in questa sede e salutiamo dopo una lunghissima assenza, perlomeno dalle Aule parlamentari del Senato, proponga addirittura di rinviare il tutto in Commissione, sapendo che fra tre giorni le Commissioni non potranno più lavorare. È un tentativo di affossamento che mi sembra anche abbastanza non decifrabile - e qui mi fermo - e che comunque era necessario rappresentare all'Assemblea.

Per quanto mi riguarda, voglio solamente formalizzare la contrarietà del Gruppo della Margherita alla proposta che il senatore Fasolino ha illustrato all'Aula.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, non riesco a comprendere quanto il collega Fasolino abbia richiesto. Nelle procedure che puntualmente osserviamo quando s'incardina un provvedimento in Aula vi possono essere delle questioni pregiudiziali, le quali in genere sono fondate su problematiche relative alla costituzionalità, a procedimenti necessari di approfondimento e non invece ad una mera, semplice e formale richiesta di rinvio di un provvedimento in Commissione.

Desidero altresì ricordare che la proposta del senatore Fasolino è stata già respinta la scorsa settimana quando, alla nostra richiesta di definire l'incardinamento del provvedimento nella giornata di oggi, egli aveva rivolto in modo pedissequo la stessa richiesta di stamane.

Allora chiedo, signor Presidente, che la richiesta non venga neanche presa in considerazione, atteso che identica richiesta, è stata in precedenza bocciata. Non comprendo quali siano i nuovi argomenti per i quali si possa reiterare la medesima richiesta.

Pertanto, invito la Presidenza a voler definire l'incardinamento di questo provvedimento e a procedere nella prossima giornata di giovedì, così come stabilito, alla discussione generale e - ci auguriamo - anche alla votazione finale.

PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità. Signor Presidente, veramente avevo chiesto la parola per intervenire in discussione generale, però, colpita da un intervento di richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione da parte di un senatore del mio Gruppo parlamentare, vorrei semplicemente ricordare che vi è un impegno preciso e specifico del presidente Berlusconi e dei Presidenti di Alleanza Nazionale, della Lega, del ministro Calderoli e dell'UDC perché l'esame di questo provvedimento sia concluso da parte del Senato. Evidentemente il senatore Fasolino non è informato della volontà politica della maggioranza di andare avanti.

Ovviamente gli riconosco, come senatore, la prerogativa di chiedere una votazione per il rinvio del provvedimento e considero questa richiesta esclusivamente come un intervento di carattere personale. Quindi, ricordo alla maggioranza che questo provvedimento è stato previsto nel calendario perché - ripeto - c'è la volontà politica di far pronunciare il Senato su un tema così delicato.

PRESIDENTE. Faccio presente al senatore Tofani che non posso aderire alla sua richiesta perché siamo in una fase procedimentale diversa rispetto a quella dell'approvazione del calendario dei lavori.

CASTAGNETTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (FI). Signor Presidente, ritengo che quello che ha testé detto il Ministro ci trovi tutti concordi, nel senso che non vi è dubbio che Forza Italia è consapevole della volontà del presidente Berlusconi e del Governo di accelerare quanto più possibile l'*iter* di questo provvedimento, anche perché lo riteniamo un fiore all'occhiello dell'azione politica e anche personale svolta dal ministro Prestigiacomo.

Quindi, siamo ben favorevoli a che tutto questo possa avvenire. Non possiamo però esimerci dall'esprimere la nostra opinione. In questo mi permetto di spezzare una lancia a favore del collega Fasolino e di altri: se ho capito bene, lei ha detto che la discussione generale era già chiusa, la qualcosa mi sembrava francamente un'accelerazione eccessiva...

PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità. È aperta!

CASTAGNETTI (FI). Ecco, è aperta! Pur condividendo, appoggiando ed essendo impegnati a sostenere la battaglia politica del Governo, del partito e dei nostri Ministri, non ci sfugge la valenza anche costituzionale del provvedimento, che va al di là della specifica parità tra uomo e donna e tocca anche altri argomenti, come non ci sfugge la sua rilevanza elettorale proprio perché è legge di parità anche elettorale.

Visto che andiamo verso le elezioni, non possiamo sottovalutare questi due aspetti, quello costituzionale e quello elettorale, che meritano - mi auguro - un approfondimento adeguato, proprio perché si possa arrivare ad una piena soddisfazione dell'azione politica del Governo, dei nostri Ministri, del ministro Prestigiacomo, del Ministro dell'interno e di tutti gli altri, impegnati a rappresentare il partito ed il Governo in questa vicenda.

Purtroppo, non ho sentito in che termini è stata espressa la richiesta dal collega Fasolino, ma vi è comunque una preoccupazione di tutti i senatori - credo - di poter arrivare presto, ma anche nella chiarezza, a varare un provvedimento che oltretutto a noi non può che far piacere. Infatti, se riuscissimo a portarlo a termine, conoscendo anche la popolarità dell'argomento, sarebbe un bel fiore all'occhiello del nostro Ministro e del nostro Governo. Ci teniamo, quindi, a portarne a termine l'esame quanto prima. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Fasolino se insiste nella sua richiesta.

FASOLINO (FI). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

MALAN (FI). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, preciso - anche se è improprio che prima si svolga un intervento di dissenso e poi uno a nome del Gruppo parlamentare - che la posizione del Gruppo, espressa nella Conferenza dei Capigruppo e anche nel corso della discussione sul calendario dei lavori la settimana scorsa, è nel senso di proseguire la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Fasolino.

È approvata.

MANZIONE (Mar-DL-U). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

TOFANI (AN). Non votate per due, per favore. Siate corretti!

PRESIDENTE. Senatore segretario, la prego di controllare la correttezza della votazione.

È approvata.

MANZIONE (Mar-DL-U). Bravo Malan!

MALAN (FI). Dove sono i tuoi?

MUGNAI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, per problemi tecnici, non sono riuscito ad esprimere il mio voto che, comunque, sarebbe stato in linea con quello annunciato dal mio Gruppo, ovvero contrario alla proposta del senatore Fasolino.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I provvedimenti in titolo sono pertanto rinviati in Commissione.

Omissis

La seduta è tolta (ore 10,47).